



«Mentre i Paesi dell'Est Europa cercano l'aggancio allo Stato di diritto occidentale,



Silvio Berlusconi porta il suo indietro verso le abitudini premedievali. Buon Viaggio».

Dal giornale tedesco Die Welt, 3 agosto 2002

IL LORO MODO DI GOVERNARE

Furio Colombo

Fra dosi stupefacenti di sfacciataggine e droga, di prepotenza e servilismo, di megalomania e fichi secchi, viene avanti l'anarchia autoritaria, nuovo e inedito modo di governare che ha preso piede nell'Italia di Berlusconi.

È composto di sequenze di autocelebrazione usata per mascherare strati di disordine che a loro volta coprono cumuli di interessi privati. In quegli interessi (che non sono sempre di guadagno e di vantaggio personale, sono anche di pura e semplice salvezza dalla prigione) c'è la chiave e anzi la spiegazione del disordine anarcoido, fatto di conti campati in aria, di promesse a vanvera, di bulli che si impossessano di radio e televisioni di Stato e se le spartiscono, di pagliacciate «padane», di frasi così assurde che fanno saltare un ministro dell'Interno, di comportamenti così scriteriati e così stupidi da mettere a rischio la reputazione di un intero ministero dell'Economia.

Potete mettere sul conto anche una politica estera penosa e inesistente, fatta di smargiassate e brutte figure, di assenze ingiustificate e di improvvisazione imbarazzante. E anche le opere pubbliche promesse con strillata solennità, di cui non c'è traccia e l'intruglio di confusioni, negazioni, affermazioni, rinvii e rinunce chiamata «la riforma della scuola». Oppure il niente assoluto, silenzio e basta, detto anche «la politica dei Beni culturali».

Ormai si è capito: non sanno governare. Ma non se ne preoccupano molto. Non il capo, in ogni caso. Lui ha altre cose in mente: il controllo assoluto dell'informazione, l'immunità assoluta dalla giustizia, il presidio un po' buffonesco, un po' recitato dei rapporti internazionali in modo da crearsi un fondale finto che copre la realtà malandata, come la cartapesta di Pratica di Mare.

Che cosa volete che importi, a uno che governa così, se alcuni suoi soci gli vandalizzano la Costituzione che garantisce l'unità del Paese, se fanno irruzione con una legge balorda sull'immigrazione, se centinaia di migliaia di giovani venuti in Italia per un G8 come ce ne sono tanti nel mondo, vengono talmente maltrattati da farci finire nella lista di Amnesty International, insieme con il Guatemala e il Sudan, se il ministro della Giustizia attacca una istituzione come il Consiglio Superiore della Magistratura (quello nuovo, rifondato da lui) e lo dichiara «nemico del governo»?

Basta un po' di complicità dei commentatori «indipendenti», un po' di intimidazione su ciò che resta del giornalismo televisivo, per far passare il disordine per il fervore di lavori in corso, la confusione per attivismo, il buco delle cose non fatte come responsabilità di altri (altri governi oppure il resto del mondo), i colpi brutali inferti alle istituzioni come nuova politica.

Basta un po' di servilismo (che si trova facilmente una volta diffusa la voce che non è conveniente opporsi) per produrre elenchi di eventi mai avvenuti e di successi mai accaduti. Basta uno disposto a tutto come Bossi, per introdurre all'improvviso un tema finto nobile come il presidenzialismo, per spostare di colpo l'inquadramento e far pensare addirittura che, nel polverone, si possa anche parlare insieme di riforme.

Non è il caso. Arriva la legge Previti-Berlusconi che permette di scegliere il «giudice alla carta» (come ha detto il senatore Manzella) e fa luce su tutto questo, sul senso del caos e del malgoverno che dura ormai da un anno.

SEGUERÀ A PAGINA 31

Cosa Nostra chiede, la nuova legge risponde

Il boss Bagarella aveva minacciato: «Le promesse devono essere mantenute»

Col legittimo sospetto sarà meno inquieto. I pm: «Possibili molte scarcerazioni»

Susanna Ripamonti

Una legge su misura per Berlusconi e Previti, ma anche un regalo ai boss che allarma i giudici impegnati nei processi per mafia. Il «legittimo sospetto» può diventare un grimaldello per scardinare decine di processi. Bagarella nelle scorse settimane aveva avvertito: attenti, le promesse vanno mantenute. Ora forse è meno inquieto.

AMURRI A PAGINA 4

Prostituzione

Governo diviso:
centristi
contro Bossi

ANGELONI e SARTORI A PAGINA 7



Fassino

«Offrivano miracoli ora solo fichi secchi»



CASCELLA A PAGINA 3

LEGISLAZIONE DI STAMPA MAFIOSO

Gian Carlo Caselli *

Di magistrati prestati alla politica ce n'è parecchi. Più a destra che a sinistra. E non si capisce (o si capisce fin troppo bene) perché si parli tanto di toghe presunte «rosse» e mai di toghe - che so - presunte «azzurre». Magari azzurro cupo. Note cromatiche a parte, uno si aspetta che i magistrati prestati alla politica siano ossessionati da un obiettivo. Proprio perché sono stati magistrati e hanno vissuto questi problemi sulla loro pelle, sanno bene che la giustizia è in coma.

* procuratore generale di Torino

SEGUERÀ A PAGINA 31

L'avvocato di Berlusconi convoca la Camera

Forza Italia preme: legge Cirami in commissione ad agosto. Pera, la solidarietà che non c'è

Marcella Ciarnelli

ROMA Hanno fretta e non lo nascondono più. Dopo il colpo di mano al Senato, preparano un blitz alla Camera per bruciare i tempi: vogliono il sì definitivo alla legge sul «legittimo sospetto». Forza Italia ha deciso di chiedere la convocazione della commissione Giustizia di Montecitorio subito dopo Ferragosto. Ed è giallo sulle solidarietà a Pera.

ALLE PAGINE 2-4

Foto e storie

La prima orma umana e la bandiera sulla Luna

SETTIMELLI A PAGINA 10

GUARDIE, LADRI ED ESTREMISTI

Antonio Di Pietro

La penosa vicenda del «legittimo sospetto» appena approvato al Senato, ripropone il problema della «corretta informazione», come presupposto necessario per il «libero convincimento» dell'opinione pubblica. Troppi commentatori - e anche qualche politico - usano spiegare i fatti dando un colpo al cerchio ed uno alla botte.

SEGUERÀ A PAGINA 30

I «consigli utili» del premier e l'esodo infernale



Ingorgo sulla Salerno-Reggio Calabria, in attesa della spiaggia si gioca a calcio sull'autostrada

A PAGINA 9

fronte del video Tutti al mare

Tutti al mare. Anche il presidente Ciampi, che è arrivato alla Maddalena con la signora Franca. Il tg ce l'ha mostrata scendere dalla scaletta dell'aereo e, con fare deciso, chiedere l'aiuto di un funzionario per gli ultimi scalini. È una donna che sa quello che vuole e non ha paura di dire quello che pensa. Anche in materia di tv, che in Italia è come parlare di corda in casa dell'impunito. Benché poi di tv sia fatta la nostra vita e di tv sia fatto il potere di Silvio Berlusconi che, per averli, (potere e tv) ha, diciamo così, anticipato la legge e poi l'ha creativamente disegnata per farsela cucire su misura. Ma ora, con migliaia di anni di diritto alle spalle, per riscrivere tutto il codice penale non basta un anno. Però bastano poche ore per far passare una legge sola che mette nel sacco tutte le altre, consentendo all'imputato di storcere il naso se il giudice gli è antipatico, perché tifoso della squadra avversaria, oppure rosso, magari solo di capelli. Comunque ormai è fatta: tutti al mare, «a mostra» le chiappe chiare», come diceva la canzone, mentre il vertice Rai approfitta delle ferie per eseguire il diktat di Berlusconi e far fuori Santoro. Saccà non lo ama, Del Noce non lo vuole, Marano nemmeno: è il pluralismo della Casa della pusillanimità.

Maremma

VIENI, C'È UN'AUTOSTRADA NEL BOSCO

Caro presidente Martini, approfittiamo ancora della disponibilità de l'Unità per discutere qualche punto della tua risposta alla nostra lettera sull'autostrada in Maremma. Questa possibilità che offre a tutti noi l'Unità, di esporre chiaramente le ragioni delle diverse scelte, ci sembra molto importante per il confronto democratico su una grande opera. Vorremmo che rappresentasse un precedente da imitare (il ponte sullo Stretto? Il progetto Mose per Venezia?). C'è in questo nostro confronto il comune obiettivo di salvaguardare la Maremma e questo è il contesto in cui avanziamo qualche osservazione, riferendoci alla soluzione di autostrada di costa che tu sostieni in contrasto con l'adeguamento dell'Aurelia a superstrada. Soluzione quest'ultima, aggiun-

Nicola Caracciolo e Gianni Mattioli
giamo noi, che insieme alle associazioni ambientaliste Italia Nostra, Legambiente, Wwf, ci sembra di gran lunga la migliore e la più razionale. Il governo Berlusconi ha dato il via avanti ieri al «decreto di attuazione delle legge obiettivo». Prevede 21 grandi opere

Fiorentina

Della Valle scende in campo e acquista il club viola

NOVELLA A PAGINA 17

SEGUERÀ A PAGINA 30

I libri della collana LA NASCITA DEL GIALLO

In edicola
«Il mistero del calesse»
di Fergus Hume



Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.